Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Giovedì, 29 settembre** — **Numero 226**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 2 gennaio 1910:

a commendatore:

Barbiera comm. Raffaele.

Con decreto del 13 gennaio 1910:

a cavaliere:

Bresciani cav. Enrico fu Andrea, direttore del Banco di Roma a Tripoli di Barberia.

Con decreto del 16 gennaio 1910:

a commendatore:

Muriana sacerdote don Domenico, parroco della chiesa di Santa Teresa in Torino.

Con decreto del 20 gennaio 1910:

a gran cordone:

Bettòlo cav. Giovanni, vice ammiraglio ministro segretario di Stato per la marina.

a grand'uffiziale:

Daneo avv. comm. Edoardo, deputato al Parlamento, ministro dell'istruzione pubblica.

Prudente comm. Giuseppe, tenente generale sottosegretario di Stato per gli affari della guerra.

a commendatore:

Lanza di Scalea, principe Pietro, deputato al Parlamento sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Riccio comm. avv. Vincenzo, id. id. per l'interno.

Celesia di Vegliasco comm. avv. Giovanni, id. id. per i lavori pubblici.

Ottavi dott. Edoardo, id. id. per il tesoro.

Carboni-Boj comm. avv. Enrico, id. id. per le finanze.

Camerini conte dott. Paolo, deputato al Parlamento, segretario dell'Ufficio di presidenza.

Da Como avv. Ugo, id. id.

Pini comm. Enrico, deputato al Parlamento.

Tanari march. comm. Giuseppe, id. id.

Con decreto del 23 gennaio 1910:

a commendatore:

Maioli comm. Fedele, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria.

ad uffiziale:

Artom Alessandro, professore del R. politecnico di Torino.

Con decreto del 27 gennaio 1910:

ad uffiziale:

Mongini avv. Giuseppe, vice presidente del Sottocomitato regionale della Croce Rossa in Torino.

Badini Giovanni, id. id. di Verona.

Franceschi dott. Giuseppe, consigliere segretario id. id. di Bologna.
Cenami conte Alfredo, presidente id. id. di Lucca.

a cavaliere:

Andreis dott. Vittorio, consigliere segretario del Sottocomitato regionale della Croce Rossa di Torino.
Montel avv. Enrico, presidente id. id. di Alessandria.

Con decreto del 30 gennaio 1910:

a cavaliere:

Giacardi don Giovenale, parroco di Santo Stefano Belbo.

Con decreto del 3 febbraio 1910:

Brignone sac. don Costanzo, rettore del santuario di Caraglio.

Con decreto del 10 febbraio 1910:

ad uffiziale.

Mondelli comm. Giovanni, presidente della sezione della Croce rossa italiana a Buenos Aires.

a cavaliere:

Pedriali cav. Giuseppe, direttore generale della Società tramviaria di Buenos Aires.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto de 16 gennaio 1910:

a commendatore:

Sartori comm. Luigi, colonnello nella R. guardia di finanza, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 2 gennaio 1910:

a grand'uffiziale:

Da Passano nob. comm. avv. Girolamo, sindaco di Genova.

Con decreto del 13 gennaio 1910:

a commendatore:

Mantovani dott. Dino, assessore comunale di Torino, preside R. liceo « Alfieri » in Torino.

Con decreto del 16 gennaio 1910:

a commendatore:

Garofalo cav. Enrico, presidente del Consiglio degli avvocati in Santa Maria Capua Vetere.
Valvassori Alessandro, comandante il distretto delle RR. caccie di Ceresole, collocato a riposo.

Con decreto del 20 gennaio 1910:

a gran cordone:

Guicciardini conte comm. Francesco, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri.
Rubini ing. Giulio, id. id. per i lavori pubblici.
Salandra avv. prof. Antonio, id. id. per il tesoro.
Di Sant'Onofrio Del Castillo march. Ugo, id. id. per le poste ed i telegrafi.
Cappelli march. Raffaele, vice presidente della Camera dei deputati.

a grand'uffiziale:

Scialoja avv. prof. Vittorio, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e culti.
Arlotta comm. Enrico, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze.
Codacci-Pisanelli avv. prof. Alfredo, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

a commendatore:

Fabri avv. Carlo, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.
Chimienti avv. prof. Pietro, sottosegretario di Stato per la marina.

Con decreto del 23 gennaio 1910:

a commendatore:

Giordano cav. Giuseppe, medico chirurgo.

a cavaliere:

Corti Egisto, presidente della Società fra i toscani in Roma.

Con decreto del 27 gennaio 1910:

a grand'uffiziale:

Luserna Rorengo di Rorà conte Emanuele, presidente del sotto Comitato regionale della Croce Rossa in Torino.

a cavaliere:

Bassignana Felice, applicato di segreteria del sotto Comitato regionale della Croce Rossa in Alessandria.
Cuneo prof. arch. Federico Giovanni, economo contabile del sotto Comitato locale di Rapallo id. id.
Montecuccoli Degli Erri march. Federico march. di Polinago, consigliere del sotto Comitato di sezione in Modena.
Amici Grossi Giovanni, consigliere segretario del sotto Comitato regionale id. di Firenze.

Con decreto del 30 gennaio 1910:

a commendatore:

Ravaschieri-Fieschi conte Vincenzo, già deputato al Parlamento.

a cavaliere:

Lambert barone Enrico.

Con decreto del 3 febbraio 1910:

ad uffiziale:

Passigli cav. Achille, stenografo nel Senato del Regno, collocato a riposo.

Con decreto del 10 febbraio 1910:

a commendatore:

Vicari cav. ing. Mario, consigliere comunale di Torino, presidente di quella Società fra ingegneri ed architetti.

Con decreto del 13 febbraio 1910:

a commendatore:

Lombardi cav. Felice, industriale.

a cavaliere:

Avogadro di Collobiano Filiberto, capitano di cavalleria addetto alle persone delle LL. AA. RR. il duca di Pistoia e il duca di Bergamo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 9, 6, 16, 30 gennaio e 3 febbraio 1910:

a commendatore:

Gala-Trinchera cav. uff. Alfredo, sindaco di Pollenza Trocchia.
Armitano cav. uff. Ernesto, direttore capo divisione amministrativo nel Ministero delle finanze.
Pinoli dott. cav. uff. Stefano, intendente di finanza.
Celentani cav. uff. Giovanni, id.

Brusa cav. Domenico, tenente colonnello nel corpo della R. guardia di finanza stato collocato a riposo con R. decreto pari data.

a uffiziale:

Pivetta cav. Vittorio, industriale in Napoli.
Bruno cav. Carmine, direttore capo divisione amministrativo nel Ministero delle finanze.
Bosio cav. Augusto, ispettore superiore delle gabelle.
Calindri cav. Marco Giunio Bruto, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanza.
Vici cav. Olimpio, agente nell'Amministrazione delle imposte dirette, collocato a riposo.
Fornasier cav. Giuseppe, archivista capo nel Ministero delle finanze collocato a riposo.
Lonzi Carlo, archivista capo, id. id. id.
Carnevali cav. Aristide, archivista, id. id. id.

a cavaliere:

Jura Enrico, ricevitore del registro, collocato a riposo.
Biglione Di Viarigi Luigi, id. id.
Fumagalli Giovanni, id. id.
Bolpedio Alfonso, capitano nella R. guardia di finanza, collocato a riposo.
Finocchi Pietro Pilade, archivista nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 26 dicembre 1909:

a gran cordone:

Girola cav. Arnoldo, tenente generale.

a grand'uffiziale:

Groppi nob. Luigi, maggiore generale.
Reoli cav. Giorgio, id.
Petitti Di Roreto conte Alfonso, id.
Cugia nob. dei marchesi di Sant'Orsola D. Raffaele, id.
Saladino cav. Giovanni, maggiore generale.

a commendatore:

Capello cav. Luigi, colonnello di fanteria.
Duca cav. Alfredo, id. id.
Salsa cav. Tommaso, id. alpini.
Rossi cav. Giustiniano, id. fanteria
Mazzoli cav. Domenico, id. bersaglieri.
Radicati Di Marmorito conte Roberto, id. artiglieria.
Magnaghi cav. Ambrogio, id. commissario.
Zappieri cav. Guido, id. id.
Cornillon De Massoins conte Alessandro, id. fanteria.
Alfieri cav. Vittorio, id. stato maggiore.
Tarnassi cav. Giovanni, id. cavalleria.
Carbone cav. Domenico, id. genio.
Isotta cav. Giovanni Battista, id. artiglieria.
Nardi cav. Adolfo, direttore capo divisione di 2ª classe nel Ministero della guerra.

ad uffiziale:

Valle cav. Giuseppe, colonnello di cavalleria.
Pagano cav. Roberto, id. fanteria.
Civetta cav. Luigi, id. id.
Tilli cav. Vincenzo, id. nel personale delle fortezze.
Rondi cav. Giovanni, id. fanteria.
Russo cav. Carlo, id. nel personale permanente dei distretti.
Chiappe cav. Giacomo, id. id. id.
Mibelli cav. Tito, id. cavalleria.
Gisla cav. Giovenale, id. fanteria (alpini).
Airenti cav. Luigi, id. id.
Barocelli cav. Arturo, id. commissario.
Bonolis cav. Roberto, colonnello di fanteria.
Schenoni cav. Angelo, id. id.
Cavaciocchi cav. Alberto, id. stato maggiore.
Zupelli cav. Vittorio, id. id.
Busi cav. Galeazzo, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della guerra.
Eula dott. Umberto, id. 2ª id. id.
Bonelli dott. Pasquale, id. id. id.
Galella dott. Enrico, id. id. id.
Del Bava Riccobaldi Ludovico, avvocato fiscale militare di 2ª classe.
Nussi cav. Vittorio.
Donato dott. cav. Vincenzo.
Finato cav. Teodorico, presidente della Società di tiro a segno di Cerea.
Vanzetti cav. Vittorio, consigliere segretario del Sottocomitato regionale di Verona.
De Alessi cav. Evasio, direttore della cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Novara.

a cavaliere:

Cardona Gaetano, capitano di stato maggiore.
Papini Tullio, id. id.
Danioni Enrico, id. id.
Perelli Ippolito, id. id.
Cavalli Vincenzo, id. di fanteria.
Boccardo Pietro, id. id.
Boldi Pietro, id. id.
Torres Davide, id. id.
Guazzaroni Eugenio, id. id.
Zussini Girolamo, id. id.
Gambi Enrico, id. id.
Giubbilei Carlo, id. di cavalleria.
Magistrati nob. Pietro, id. id.
Beretta Gaetano, id. di artiglieria.
Challiol Clemente, id. id.
De Siebert Amodeo, id. id.
Merlini Saverio, id. id.
Roiti Luciano, id. id.
Capecchi Lamberto, id. id.
Oggero Alfredo, id. id.
Ponna Lorenzo, id. del genio.
Ciotto Arturo, id. id.
Abbate Daga Angelo, id. id.
Gini Carlo, id. id.
Palmieri Federico, id. nel personale permanente dei distretti.
Mondino Bartolomeo, id. commissario.
Fasoli Pasquale, id. contabile.
Donati Giuseppe, id. id.
Bartocci Antonio, id. di fanteria in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Castellani Luigi, id. contabile, id. id. id.
De Pignier Augusto, tenente di artiglieria.
Patrono Nicola, id. id.
Maglietta Achille, id. del genio.
Nicoletti Paolino, id. id.
Zicavo Enrico, id. id.
Maculani dott. Alberto, primo segretario di 2ª classe nel Ministero della guerra.
Berni dott. Ilio, id. id. id.
Divizia dott. Carlo, segretario di 1ª classe id.
Stoppa dott. Luigi, id. id. id.
Costa dott. Guido, id. id id.
Baccari Clemente, id. id. id.
Bertotti dott. Antonio, id. id. id.
Vocino dott. Carlo, id di 2ª classe id.
Lotti Fiordaliso, archivista capo nel Ministero della guerra.
Quaranta Cesarino, id. di 1ª classe id.

Agnino Antonio, sostituto avvocato fiscale militare di 3ª classe.
Vergiati Paolo, maestro di scherma di 1ª classe negli Istituti militari.
Segni nobile Maurizio, farmacista militare di 1ª classe.
Colosimo Clemente, ragioniere principale d'artiglieria di 3ª classe.
Gasparini Ruggero, ragioniere geometra principale del genio di 3ª classe.
Alassia Costantino, capotecnico principale di 3ª classe.
Curtino Agostino, disegnatore capo di 3ª classe.
Chierighini Augusto, capo stazione principale nelle ferrovie di Stato.
Clericetti Pietro.
Cavaglià Gaetano.
Gandini Luigi, maggiore di fanteria nella riserva.
Mondini Raffaele, id. nella milizia territoriale.
Rajna Venanzio, ex-sergente.
Mazzoni Iacopo, archivista di 1ª classe nel Ministero della guerra.
Paolucci Pio, direttore di tiro a segno della Società di Albano Laziale.
Marchetti Giuseppe, id. id. di La Morra.
Busetti Luciano, id. id. di Mirano.
Gavioli Celso, presidente della Società di tiro di Crevalcuore.
Miceli Giuseppe, id. id. di Calatafimi.
Venditti Raffaele, direttore di tiro della Società di Lucerna.
Caviglia avv. Ernesto, consigliere segretario del Sotto comitato di sezione di Cuneo.
Aureli ing. Umberto, delegato alla contabilità e cassa del Sotto comitato regionale di Roma.
Scafi dott. Emilio, consigliere segretario del Sotto comitato regionale di Roma.
Leoni dott. Emilio, medico capo della Croce Rossa.
Deferrari Pietro, farmacista di 1ª classe id.
Capellaro Angelo, capitano contabile.
Mendola Raccagna Luigi, dottore in scienze agrarie.
D'Ambrosio Giovanni, direttore cattedra ambulante di agricoltura in Brindisi.
Sinisi Michele, dottore in scienze agrarie.
Capponi Felice, topografo capo di 2ª classe.
Gianotti conte Vittorio, capitano di fanteria.
Mazzoldi Luigi, capitano di cavalleria in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Catalano Giuseppe, capitano di fanteria.
Casoli Ernesto, id. id.
Pozzi Anselmo, id. id. (alpini).
Lupi Vittorio, id. id.
Monti Baldassarre, id. id. (bersaglieri).
Zamboni Umberto, id. id. (alpini).
Percopo Gennaro, id. id. in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo
Buffi Aldo, capitano di artiglieria.
Boerio Vittorio, capitano nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Mazza Mansueto, capitano contabile, id. id. id.
Massei Angelo, id. di fanteria id. id. id.
Condio Ettore, id. id. id. id. id.
Di Saint Pierre Alberto, capitano nei RR. carabinieri.
Sali Luigi, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Tommasi Rosario, id. id. id. id.
Nicolay Antonio, primo segretario di 1ª classe nel Ministero della guerra.
Colavito Gregorio, capitano contabile in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Grazzi Angelo, capitano di fanteria.
Talassano Giovanni Battista, id. id.
Mammuccari Stanislao, id. id.
Coppi Umberto, id. id. (granatieri).
Nucci Ferdinando, capitano di fanteria.
Moscardi Gaetano, id. id.
Russo Rodolfo, id. id.
Paroni Luigi, capitano di fanteria.
Cingolani Carlo, id. id. in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Padovin Ermenegildo, capitano di fanteria (alpini).
Serra Giovanni Battista, id. id. (bersaglieri).
Pietropinto Sebastiano, id. id.
Franchi Giulio, id. id.
Di Maria nob. dei baroni di Alleri Eugenio, capitano di fanteria (bersaglieri).
Viola Giovanni Battista, capitano di fanteria (alpini).
Castellari Achille, id. id.
Nardi Augusto, id. id.
Isoldi Pasquale, id. id.
Allegri Andrea, id. id.
Carpani Carlo, id. id.
Basso Girolamo, id. id.
Barbieri Aldo, id. id.
Rossetti Torquato, id. id.
Melati Vittorio, id. id.
Baldassari Eliseo, id. id. (bersaglieri).
Cortelazzi Vittorio, id. id.
Pesce Ferdinando, id. id. in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Maffizzoli Cesare, id. id. (bersaglieri)
Gagliardi Pietro, id. id.
Bizzi Vittorio, id. id. in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Ferrari Giorgio, id. id.
Cornaro Iacopo, id. id. (alpini).
Tedeschi Adolfo, id. id.
Spina Giuseppe, id. id.
Russo Beniamino, id. id.
Pandolfini Antonino, id. id.
Albertazzi Giuseppe, id. id.
Rodighiero Giovanni, id. id.
Bellavita Ugo, id. id.
Rosati Tebaldo, id. id.
Baldi Luigi, id. id. (granatieri).
Zagaria Augusto, id. id.
Pisani Francesco, id. id.
Ponticelli Pasquale, id. contabile.
Cominelli Giuseppe, id. id.
Carolei Carmine, id. id.
D'Antoni Ugo, id. di cavalleria.
Nievo Ippolito, id. di artiglieria.
Monterisi Giuseppe, id. id.
Pastoris Di San Marcello Adolfo, id. id.
Panizza Cesare, id. id.
Zunini Carlo, id. di fanteria.
Carrozzi Abdon, id. id.
Lodomez Enrico, id. id.
Palumbo Giuseppe, id. medico.
Pizzocaro Clemente, id. id.
Fiorini Fiorenzo, id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 17 febbraio 1910:

a commendatore:

Nai Oleari Pietro, sottocapo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

Con decreti del 2, 6 e 30 gennaio 1910:

ad uffiziale:

Cavalli Luigi, ispettore principale delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

Bozzolini Enrico, ispettore principale delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.
Nizzoli Germano, id. id.
Rapazzini Giovanni, id. id.
Bucheron ing. Epifanio, ispettore capo, id. id.
Socini ing. Emilio, id. id.
Catelli dott. Ezio, id. id.
Cuttica di Cassino marchese ing. Giuseppe, ispettore capo, id. id. id.
Ferroni Guido, id. id. id.

a cavaliere:

Giovannini Achille, ispettore principale nelle ferrovie dello Stato collocato a riposo.
Ribecai Carlo, id. id. id. id.
Castiglioni Arturo, id. id. id. id.
Porta Ernesto, id. id. id. id.
Boschi Emilio Egidio, ispettore nelle Ferrovie id. id.
Papperini Primo, id. id.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 2 gennaio 1910:

ad ufficiale:

Gallenga Camillo, prof. ordinario R. Università di Parma.

a cavaliere:

Carini Luigi, artista drammatico.
Parisinotti Luigi, direttore didattico della scuola di Oderzo.

LEGGI E DECRETI

Il numero 631 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 406, riguardante la concessione di carte di libera circolazione, di biglietti gratuiti ed a prezzo ridotto;

Visto il regolamento per l'applicazione di detta legge, approvato col Nostro decreto 26 novembre 1908, n. 804;

Udito il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel comma 1° dell'art. 43 del regolamento, approvato col Nostro decreto 26 novembre 1908, n. 804, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti gratuiti ed a prezzo ridotto, è sostituita alla data 9 luglio 1908 l'altra 31 dicembre 1908, e conseguentemente sono ammessi a fruire della concessione *ad personam* di biglietti gratuiti, di cui al suddetto articolo, i funzionari dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici ed i funzionari, commessi ed agenti del Senato del Regno e della Camera dei deputati assunti in servizio fino a tutto l'anno 1908.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 9 agosto 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 615 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 24 marzo 1907, n. 116; 6 della legge 14 luglio stesso anno n. 538; e 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442;

Vista la relazione della Commissione centrale istituita ai termini dell'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248;

isto l'art. 384 del regolamento 17 giugno 1909, n. 455;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati gli annessi elenchi, visti, d'ordine Nostro, dal ministro proponente delle quote di concorso a carico dello Stato per gli anni 1907, 1908 e 1909, concesse ai Comuni indicati negli elenchi medesimi per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, numeri 255 e 383.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 9 agosto 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1907, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nella legge 15 luglio 1906, n. 383:

N. d'ord.	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Bari	Casamassima	446 70
2	Benevento	San Lupo	149 81
		Totale . . .	596 51

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1908, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenuti nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383:

N. d'ord.	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Bari	Casamassima	446 70
2	Benevento	Ceppaloni	610 69
3	Id.	San Lupo	112 54
4	Id.	Benevento	10,360 —
5	Id.	Frasso Telesino	685 70
6	Campobasso	Sant'Angelo in Grotte	1,742 67
7	Id.	Castelpizzuto	709 95
8	Id.	Pietracupa	1,777 65
9	Id.	Caccavone	2,715 90
10	Id.	Castelmauro	1,926 50
11	Cosenza	Cellara	1,152 85
12	Id.	Cetraro	4,017 20
13	Id.	Rende	791 45
14	Messina	Frazzanò	359 40
15	Id.	Castel di Lucio	338 10
16	Id.	Mirto	966 50
17	Id.	Santa Teresa di Riva	1,293 66
18	Napoli	Ottajano	1,214 —
19	Id.	Pomigliano d'Arco	1,643 45
		Totale L.	32,864 31

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1909 come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906 nn. 255 e 383.

N. d'ord.	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Aquila	Civitella Alfedena	361 —
2	Id.	Calascio	163 75
3	Id.	Magliano de' Marsi	471 72
4	Id.	Cittaducale	242 70
5	Avellino	Lapio	1,432 40
6	Id.	Montefalcione	470 —
7	Id.	Parolise	50 —
8	Id.	Petruro	384 —
9	Id.	Sant'Angelo all'Esca	1,129 50
10	Id.	Santo Stefano del Sole	454 50
11	Bari	Casamassima	223 35
12	Benevento	Molinara	196 75
13	Id.	Bucciano	183 65
14	Id.	San Lupo	105 07
15	Id.	Frasso Telesino	588 35
16	Id.	Cantano	550 95
17	Id.	Torrecuso	513 —
18	Id.	Arpaja	43 75
19	Id.	Arpaise	1,367 48
20	Campobasso	Carpinone	515 40
21	Id.	Lupara	503 50
22	Id.	Casalciprano	714 50
23	Caserta	Prata Sannita	71 49
24	Id.	Cartelforte	193 96
25	Id.	SS. Cosimo e Damiano	150 16
26	Id.	Brocco	1,144 22
27	Id.	Alvito	431 82
28	Id.	Fontegreca	275 —
29	Id.	Sperlonga	1,278 83
30	Id.	Itri	383 75
31	Id.	Coreno Ausonio	374 12
32	Id.	Casalvieri	1,165 19
33	Id.	Castel di Sasso	144 65
34	Id.	Viticuso	56 37
35	Id.	Ausonia	450 —
36	Cosenza	Civita	657 10
37	Id.	Castroregio	769 —
38	Id.	San Lucido	621 90
39	Id.	San Giovanni in Fiore	4,163 50
40	Id.	Trebisacce	592 50
41	Id.	Belvedere Marittimo	758 —
42	Id.	Bianchi	308 55
43	Id.	San Pietro in Guarano	679 72
44	Id.	Fiumefreddo Bruzio	625 07
45	Id.	Pietrafitta	123 62
46	Foggia	Peschici	311 30
47	Girgenti	Sambuca Zabut	926 —
48	Lecce	Spongano	834 —
49	Id.	Bagnolo del Salento	136 —
50	Id.	Pulsano	1,521 —
51	Id.	Gallipoli	178 35
52	Id.	Mesagne	1,417 80
53	Id.	San Vito dei Normanni	2,818 86
54	Id.	Roccaforzata	351 70
55	Id.	Faggiano	220 30
56	Id.	Montesano Salentino	409 85

N. d'ord.	PROVINCIE	COMUNI	Importo
57	Messina	Santa Teresa di Riva	666 81
58	Id.	San Stefano Camastra	551 66
59	Id.	Tusa	560 33
60	Napoli	Boscotrecase	2,051 —
61	Id.	Casalnuovo di Napoli	456 87
62	Id.	Serrara Fontana	254 50
63	Id.	Pomigliano d'Arco	884 72
64	Palermo	Campofiorito	827 04
65	Id.	Palazzo Adriano	503 62
66	Id.	Castelbuono	2,562 —
67	Id.	Vicari	678 —
68	Id.	Altavilla Milicia	656 75
69	Id.	Partinico	11,257 90
70	Id.	Lercara Friddi	1,085 06
71	Salerno	Olevano sul Tusciano	2,276 18
72	Id.	Minori	566 —
73	Id.	Buccino	1,242 90
74	Id.	Amalfi	527 25
75	Id.	Roccadaspide	855 85
76	Id.	Futani	507 90
77	Id.	Magliano Vetere	204 50
78	Id.	Ispani	1,615 40
79	Id.	Controne	798 17
80	Id.	Montano Autilia	893 75
81	Id.	Pisciotta	951 97
82	Id.	San Gregorio Magno	2,038 25
83	Id.	Furore	332 60
84	Id.	San Mauro Cilento	662 25
85	Id.	Licusati	946 65
86	Id.	Galdo	586 65
87	Id.	Roccagloriosa	1,982 09
88	Id.	Scala	400 40
89	Id.	Laureana Cilento	284 59
90	Id.	Positano	225 75
91	Trapani	Salemi	2,646 86
		Totale L. . . .	78,786 27

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 7 settembre 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Gazzuolo (Mantova).

SIRE!

In seguito al risultato delle elezioni per l'ordinaria rinnovazione del Consiglio comunale di Gazzuolo, il sindaco e la Giunta si dimisero dichiarando di voler subito abbandonare le cariche rispettive, tanto che la provvisoria gestione dell'azienda dovette affidarsi a un commissario prefettizio.

Nominata, con scarsa maggioranza, la nuova amministrazione, gli eletti rinunciarono, seduta stante, agli uffici loro conferiti. Altre due convocazioni consiliari andarono deserte.

Ogni ulteriore tentativo riuscirebbe superfluo di fronte alla dimostrata impossibilità di una conciliazione ed essendo perfino mancato l'accordo di risolvere la crisi con le dimissioni dei consiglieri in numero sufficiente per procedere alle elezioni generali.

Non resta, pertanto, che lo scioglimento di quel Consiglio, come anche ritenne il Consiglio di Stato nell'adunanza del 22 agosto u. s., ed io prego la Maestà Vostra di voler apporre l'augusta firma al relativo schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Gazzuolo, in provincia di Mantova, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Pietro Pelaez è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Venezia, addì 7 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Con R. decreto del 9 agosto 1910:

Per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio della popolare istruzione è conferito il diploma di benemerenza di 2ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, alla signora D'Agostino Drago Laudomia, maestra in comune di Roma.

Il diploma di benemerenza di 3ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, alla signora Pavani Adele, maestra in comune di Roma.

Con R. decreto del 15 agosto 1910:

Il R. decreto 27 febbraio 1910, relativo a conferimento di diplomi di benemerenza, nella parte concernente il maestro e direttore didattico Dalle Nogare Ermenegildo, è rettificato nel senso che la concessione del diploma di benemerenza di 1ª classe al detto insegnante

s'intende fatta per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione popolare e non per quaranta anni di lodevole insegnamento.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 9 agosto 1910:

Di Lanza dott. Mauro Antonio, segretario di 2ª classe, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di salute.
Moretto dott. Domenico, id. 3ª id. id.
Anceschi comm. dott. Edoardo, prefetto di 2ª classe in aspettativa per servizio, collocato in disponibilità.

Con decreto Ministeriale del 21 agosto 1910:

Minervini Enrico, revocatagli la nomina ad alunno.

Con R. decreto del 15 agosto 1910:

Chiovato rag. Guido, ragioniere di 4ª classe, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 19 agosto 1910:

Marocco rag. Domenico — Palomba rag. Raffaele — Trezza rag. Gennaro, alunni, collocati in aspettativa per servizio militare.
Bonanni rag. Leonida, revocatagli la nomina ad alunno.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con R. decreto del 9 agosto 1910:

Andreani dott. Leopoldo, sotto assistente di 2ª classe, richiamato in servizio a Firenze - (O. M. 17 agosto 1910).

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 28 luglio 1910:

Potenza cav. Alessandro, commissario di 2ª classe a Messina, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 12 agosto 1910:

Perales Gino, delegato di 2ª classe a Piacenza, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 27 settembre c. a. in Sambatello, provincia di Reggio Calabria, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 27 settembre 1910.

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 21 giugno 1910:

Giannetti Arturo, capo d'ufficio a L. 3400, promosso capo d'ufficio a L. 3800.
Gasparetti Pietro — Poggio Guido — Cappa Alessandro — Gatti Luigi — Marci Salvatore Annibale — Singlitico Vincenzo — Desideri Giacinto — Papa Francesco — Sabatini Antonio — Serra Agostino — Raitano Michele, capi d'ufficio a L. 3000, promossi capi d'ufficio a L. 3400.
Cecere Luigi — Giuffreda Alessandro, primi ufficiali telegrafici a L. 3000, promossi primi ufficiali telegrafici a L. 3300.
Sergiacomi Nazzareno — Piccaluga Battista — Molinari Adele nata Alberti — Galiano Gaetano, ufficiali telegrafici a L. 2700, promossi primi ufficiali telegrafici a L. 3000.
Coccia Camillo — Mantovani Cristoforo — Bissiri Battista, ufficiali postali telegrafici a L. 2700 (ex-aiutanti postali), promossi primi ufficiali postali telegrafici a L. 3000.

Con decreto Ministeriale del 21 giugno 1910:

Gaggioli Giacomo — Monti Pietro — Fabiani Francesco — Siracusa Antonio — Orsucci Amerigo — Ciampi Adolfo, ufficiali postali telegrafici a L. 2700, ex-aiutanti postali, promossi primi ufficiali postali telegrafici a L. 3000.
Gatti Pietro — Biondi Dante — Vigorito Antonio — Serra Modesto — Lamanuzzi Giuseppe — Guidi Giulio, ufficiali telegrafici a L. 2500, promossi ufficiali telegrafici a L. 2700.
Bensa Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 2400, ex-aiutante postale, promosso ufficiale postale telegrafico a L. 2700.
Biancardi Carlo — Guida Giovanni, ufficiali telegrafici a L. 2200, promossi ufficiali telegrafici a L. 2500.
Burlacchini Mazzino, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, promosso ufficiale postale telegrafico a L. 2400.
Gandolfo rag. Camillo — Calatroni Cesare — D'Alessandro Carlo — De Luca rag. Pietro — Tomassi Lucio — Pagani nob. Francesco — Palazzotto Bernardo, id. a L. 1800, id. a L. 2100.
Sensini Giuseppe, id. a L. 1500, id. a L. 1800.
Frattini Tullio, id. a L. 1200, id. a L. 1500.
Ottolenghi Foà Clotilde, ausiliaria a L. 1400, promossa ausiliaria a L. 1650.
Kruch Maria ved. Giorgi — Forza Antonietta, ausiliarie a L. 1200, promosse ausiliarie a L. 1450.

Con decreto Ministeriale del 21 giugno 1910:

Pistelli Vincenzo, ufficiale d'ordine a L. 1800, promosso ufficiale d'ordine a L. 2050.
Fissore Nicola Giovanni — Mezzadri Giuseppe, ufficiali d'ordine a L. 1400, promossi ufficiali d'ordine a L. 2050.
Casale Michele, ufficiale d'ordine a L. 1200, promosso ufficiale d'ordine a L. 1450.

Con decreto Ministeriale del 5 maggio 1910:

Ai sottodescritti capi d'ufficio a L. 4000 è stata concessa la retrodatazione dello avanzamento allo stipendio di L. 4000.
Giambi-Bonacci Amilcare — Cutrona Francesco — Calendi Cesare — Biagi Pietro Cesare — Prosperi Giuseppe — Cremonini Ippolito — Basletta cav. Ambrogio — De Angelis Costantino — Pistone Emmanuele Riccardo — Tomasi cav. Celso — Saraceni Francesco — Pinto Lorenzo — Pontani cav. Elpidio — Grassi cav. Luigi — Terrazzani Carlo.
Cacciottolo Gaetano — Dessena cav. Ignazio — Ricci Francesco — Coppo Pietro — Bertazzini Giuseppe — Sacco Defendente — Spada cav. Gaetano — Ortu Nicolò — Ferraro Giacinto — Massini Camillo — Minnigerod Beniamino — Ricci Silvio — Tosi-Galilei cav. Galileo — Testa Carlo — Genzardi Salvatore — Polleri Francesco — Cotta Giuseppe — Garbarini cav. Giovanni — Gaggino Giovanni — Coltella Giuseppe — Galeotti Melchiorre — Favre Carlo — Borlenghi Edoardo — Coturri cav. Enrico — Perollo Francesco — Calderino Pietro — Paolucci cav. Ugo — Podesti Filippo.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 26 maggio 1910:

Favilli Dante, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000. Il decreto Ministeriale 28 febbraio 1910, nei riguardi della di lui promozione a L. 3000, è rettificato nel senso che la promozione stessa s'intende conferitagli a decorrere dal 1° gennaio 1910 anzichè dal 1° febbraio stesso anno.

Con decreto Ministeriale del 9 giugno 1910:

Gastaldi Carlo, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, collo-

cato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 maggio 1910.

Scave Giovanni Alessandro, ufficiale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 maggio 1910.

Fioretti Floriano, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 maggio 1910.

Ferrando Dora, ausiliaria a L. 1450, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 maggio 1910.

Galletta Laura nata Michelis, ausiliaria a L. 1450, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 maggio 1910.

Viliani Vincenzo, ufficiale d'ordine a L. 2050, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 maggio 1910.

Dessi Rodolfo, id. a L. 1450, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 maggio 1910.

Con R. decreto del 12 giugno 1910:

Cattarin Valente, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° giugno 1910.

Fusco Antonio, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 1° giugno 1910.

Vanzina Giulio, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 16 giugno 1910.

Santini Giovanni, ufficiale postale a L. 18000, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° giugno 1910.

Nozzoli Riccardo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 16 giugno 1910.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio centrale II)

ESERCIZIO 1910-1911

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

7ª decade - dal 1° al 10 settembre 1910.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	18437 (1)	18351	+ 86	1088 (2)	23 (3)	+ 1065
Media	18434	18349	+ 85	1088	23	+ 1065
Viaggiatori	6,380,699 00	6,247,017 57	+ 133,681 43	58,987 00	8,211 48	+ 50,775 52
Bagagli e cani	274,767 00	269,195 66	+ 5,571 34	179 00	168 27	+ 10 73
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,709,661 00	1,674,773 59	+ 34,887 41	6,964 00	1,268 64	+ 5,695 36
Merci a P. V.	6,899,703 00	6,760,156 07	+ 139,546 93	4,152 00	3,871 52	+ 280 48
Totale	15,264,830 00	14,951,142 89	+ 313,687 11	70,282 00	13,519 91	+ 56,762 09
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio al 10 settembre 1910.						
Viaggiatori	39,392,160 00	38,291,532 07	+ 1,100,627 93	385,026 00	35,484 02	+ 349,541 98
Bagagli e cani	1,776,834 00	1,703,013 14	+ 73,820 86	1,116 00	1,040 72	+ 75 28
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,201,844 00	9,031,675 63	+ 170,168 37	51,493 00	10,863 09	+ 40,629 91
Merci a P. V.	44,928,143 00	43,597,780 81	+ 1,330,362 19	30,651 00	27,503 85	+ 3,147 15
Totale	95,298,981 00	92,624,001 65	+ 2,674,979 35	468,286 00	74,891 68	+ 393,394 32
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	1,136 03	1,119 85	+ 16 18	64 60	587 82	— 523 22
Riassuntivo	7,093 86	6,938 65	+ 155 21	430 41	3,256 16	— 2,825 75

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago. — (2) Compreso lo Stretto di Messina. — (3) Pel solo Stretto di Messina.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di 1ª categoria.

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi i militari di 1ª categoria qui appresso indicati, avvertendo che alle chiamate riguardanti intere classi - cui si riferiscono i numeri 2, 3, 4, 6 e 8 del presente manifesto - dovranno rispondere tutti i militari compresivi, qualunque sia il distretto nel cui territorio hanno la loro dimora abituale; mentre che alle chiamate limitate per speciali esigenze, a determinati distretti - cui si riferiscono i numeri 1, 5, 7 e 9 - dovranno rispondere, giusta l'art. 2 del R. decreto 8 maggio 1910, n. 210, soltanto i militari appartenenti ai distretti indicati e che nel giorno 13 maggio 1910 (data di pubblicazione del detto R. decreto) avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente:

a) il giorno 1° ottobre p. v.;

per un periodo di giorni 20:

1° i militari di 1ª categoria della classe 1882 (esercito permanente), ascritti all'artiglieria da campagna (escluso il treno), dei distretti di Ascoli Piceno, Bergamo, Brescia, Como, Ivrea, Lecco, Milano, Novara, Pavia (circondario di Mortara), Pinerolo, Torino, Varese e Vercelli;

2° i militari di 1ª categoria delle classi 1883 e 1885 (esercito permanente), ascritti all'artiglieria da campagna (escluso il treno) di tutti i distretti di Regno;

3° i militari di 1ª categoria delle classi 1882, 1883 e 1885 (esercito permanente), ascritti all'artiglieria a cavallo (escluso il treno), di tutti i distretti del Regno;

4° i militari di 1ª categoria delle classi 1880 (milizia mobile), 1883 e 1885 (esercito permanente), ascritti all'artiglieria da montagna, di tutti distretti del Regno;

5° i militari di 1ª categoria delle classi 1883 e 1885 (esercito permanente), ascritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno), dei distretti di Alessandria, Avellino, Benevento, Campagna, Casale, Caserta, Catania, Cefalù, Cuneo, Genova, Messina, Mondovì, Napoli, Nola, Palermo, Parma, Piacenza, Salerno, Savona, Trapani e Voghera;

6° i militari di 1ª categoria delle classi 1883 e 1885 (esercito permanente), ascritti alla specialità pontieri del genio (esclusi i lagunari ed il treno), di tutti i distretti del Regno;

7° i militari di 1ª categoria delle classi 1883 e 1885 (esercito permanente), ascritti alla specialità minatori del genio (escluso il treno), dei distretti d'Ivrea, Novara, Pinerolo, Torino, Varese e Vercelli;

8° i militari di 1ª categoria della classe 1885 (esercito permanente), ascritti alla specialità telegrafisti - trasmettitori e addetti ai servizi accessori (escluso il treno) - e ferrovieri del genio, di tutti i distretti del Regno.

b) il giorno 5 ottobre p. v.,

per un periodo di giorni 16:

9° militari di 1ª categoria della classe 1880 (milizia mobile), ascritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno), dei distretti di Alessandria, Aquila, Avellino, Barletta, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Campagna, Campobasso, Casale, Caserta, Catania, Cefalù, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Frosinone, Gaeta, Genova, Lecco, Lodi, Mantova. Messina, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Nola, Orvieto, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Savona, Spoleto, Sulmona, Teramo, Trapani e Voghera.

Alle precedenti chiamate dovranno rispondere anche quei militari di 1ª categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o di milizia mobile, ascritti alle armi e specialità anzidette, ed appartenenti ai distretti suindicati, che non risposero alla chiamata della loro classe, per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva, e si trovino tuttora in tale posizione.

Saranno parimenti chiamati alle armi:

10° gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1882, effettivi ai reggimenti d'artiglieria da campagna (escluso il treno), residenti nel territorio dei distretti indicati nel precedente n. 1;

11° gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1883 e 1885, effettivi ai reggimenti d'artiglieria da campagna (escluso il treno);

12° gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1882, 1883 e 1885 ascritti all'artiglieria a cavallo (escluso il treno);

13° gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1880, 1883 e 1885, ascritti all'artiglieria da montagna;

14° gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1883 e 1885 effettivi al 1° e al 2° reggimento genio (escluso il treno) ed assegnati in caso di mobilitazione ai centri di Casale e di Messina;

15° gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1883 e 1885, effettivi al 4° reggimento genio, destinati in caso di mobilitazione alle compagnie pontieri.

16° gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1883 e 1885, effettivi al 5° reggimento genio (escluso il treno).

17° gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1885, effettivi al 3° reggimento genio (escluso il treno) ed alla brigata ferrovieri del genio.

18° gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1880, effettivi al 1° e al 2° reggimento genio (escluso il treno).

Alle chiamate anzidette dovranno rispondere anche quegli ufficiali in congedo delle rispettive armi e specialità, che ottennero l'esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione stata per loro indetta negli scorsi anni e che si trovino ancora in tale posizione.

Tutti gli ufficiali richiamati riceveranno, per cura dei comandi di corpo cui sono effettivi, partecipazione della chiamata in servizio, della loro assegnazione e del giorno fissato per la presentazione alle armi, unitamente ad un estratto delle disposizioni riguardanti i motivi di dispensa o di esenzione dalla chiamata stessa.

Alla chiamata ed assegnazione di tutti gli ufficiali anzidetti sarà provveduto con pubblicazione sul *Bollettino ufficiale*.

2. La presentazione dei militari di truppa richiamati avrà luogo nelle prime ore del mattino dei giorni suindicati.

3. Tutti i militari di truppa richiamati alle armi dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, ove ne siano provvisti, al sindaco del Comune in cui si trovano, il quale li invierà a destinazione, distribuendo a coloro, che hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia, per tramvia (che accordi facilitazione di viaggio ai militari) o per mare, le richieste mod. *B* per il trasporto a tariffa militare o comunque ridotta, nonchè un documento d'identificazione personale, qualora ne siano sprovvisti.

4. I richiamati, che si trovano alla sede del corpo presso il quale devono prestare servizio, o che sono provenienti da altro Comune dello stesso mandamento, riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino del giorno suindicato, metà dell'indennità di trasferta.

Gli altri riceveranno, tosto giunti al corpo, l'indennità di trasferta loro dovuta per le giornate di viaggio. Questa però non sarà corrisposta quando gli uomini, pur avendo la possibilità di arrivare al corpo nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nel giorno successivo, e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

I richiamati, che, per recarsi dal Comune al corpo, abbiano da viaggiare in ferrovia, per tramvia o per mare, riceveranno anche il rimborso delle spese di trasporto.

I richiamati che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, se non presenteranno il foglio di congedo (o, in mancanza di questo, un foglio di riconoscimento) munito del « Visto per la partenza » del sindaco del Comune da cui proven-

gono, saranno considerati come provenienti da Comuni dello stesso mandamento, e cioè riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino, metà della indennità di trasferta.

5. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare a questo comando tale impossibilità, mediante fede medica confermata dal proprio sindaco e dovranno presentarsi non appena siano guariti.

Protraendosi la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni, ed in base ad essa i militari saranno rinviati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 1ª categoria, della stessa arma e specialità dell'esercito permanente, o di milizia mobile, secondo che appartengano all'uno o all'altra.

Coloro invece che sono affetti da malattie od imperfezioni che non impediscano il viaggio, ovvero siano di difficile accertamento, sono obbligati a presentarsi al rispettivo corpo, come tutti gli altri richiamati, perchè sia constatata la loro condizione fisica, e, ove occorra, siano proposti a rassegna, o mandati in osservazione presso l'ospedale militare.

I militari, poi, che ritengono di essere divenuti inabili al servizio, possono chiedere a questo comando, per mezzo del sindaco e non oltre il 10 settembre, di essere sottoposti a rassegna, giusta la facoltà loro concessa dal nuovo regolamento sulle rassegne.

6. Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 1ª categoria della rispettiva arma o specialità dell'esercito permanente o della milizia mobile, secondo che all'uno o all'altra appartengano, quei richiamati i quali comprovino in tempo, con documenti autentici, a questo distretto:

a) di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altro tempo gli esami stessi;

b) di aver perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata;

In via eccezionale, potranno inoltre ottenere la dispensa quei militari richiamati che, almeno otto giorni prima di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino, con speciale certificato del sindaco, al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie, le quali rimarrebbero prive dei mezzi di sussistenza.

Il comandante del distretto sarà giudice dell'opportunità di accogliere simili domande; però le dispense concesse per questo motivo non potranno eccedere la proporzione del 4 0[0 degli uomini effettivamente chiamati alle armi.

7. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i militari di truppa che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) coprano presso le varie Amministrazioni uno degli impieghi o delle posizioni enumerate negli articoli 4 e 6 della istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvata con R. decreto 13 luglio 1903 e modificata con R. decreto 25 giugno 1905;

b) si trovino all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare;

c) provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione, anche non consecutivi, purchè uno di essi sia stato compiuto nello scorso anno; avvertendo però che per ottenere l'esenzione dalla presente chiamata, quando se ne sia già ottenuta una, occorre avere eseguito altri due periodi di tiro posteriormente a quelli in base ai quali si ottenne la prima dispensa.

Per ottenere tale dispensa, i militari che vi hanno diritto dovranno inviare, per mezzo del sindaco del Comune di loro residenza, al comando di questo distretto l'estratto autentico del proprio foglio di tiro, in modo che vi giunga almeno otto giorni prima di quello in cui debbono presentarsi alle armi.

Dal sindaco stesso poi riceveranno, prima del giorno stabilito per la presentazione, la notificazione se furono dispensati dalla chiamata o se dovranno presentarsi.

8. Saranno pure dispensati dalla chiamata quei militari ascritti alla specialità telegrafisti del genio, i quali in appositi esperimenti dimostrino di essersi mantenuti al corrente della pratica professionale.

Tali esperimenti, limitati alla parte pratica del ricevimento e della trasmissione con apparati telegrafici elettrici ed ottici, avranno luogo nei giorni 9 e 10 settembre p. v., presso la sede del 3° reggimento genio in Firenze e presso i distaccamenti del reggimento stesso in Messina, Ozieri, Piacenza e Verona, nonchè presso la sede del battaglione specialisti in Roma.

Quelli dei detti militari che aspirano alla dispensa dalla chiamata dovranno presentarsi, a proprie spese e viaggiando a tariffa ordinaria, in uno dei due giorni suindicati, nelle località e presso i corpi di sovra menzionati per essere sottoposti ai relativi esperimenti. Quelli che non potessero recarvisi nei giorni surriferiti, potranno presentarsi allo stesso scopo nei giorni successivi, purchè non più tardi del 25 settembre.

Per accertare la loro identità personale tutti i militari in parola dovranno presentare il foglio di congedo, nonchè apposito foglio di riconoscimento rilasciato dal sindaco del comune di residenza, e munito, fra altro, della loro firma, autenticata dal sindaco stesso. A coloro che in tali esperimenti saranno dichiarati idonei verrà rilasciata apposita dichiarazione di dispensa dalla chiamata; i dichiarati non idonei dovranno invece presentarsi alle armi nel giorno per essi stabilito.

9. Per ordine del ministro della guerra si avverte che sarà ineccezionalmente ritenuta come avvenuta e rimarrà quindi senza risposta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati dal presente manifesto, come pure qualsia domanda per essere destinati a prender parte all'istruzione in un corpo diverso da quello in cui ciascun richiamato deve essere avviato.

10. Le famiglie bisognose (moglie o figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere il soccorso giornaliero in appresso indicato, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo sindaco:

		Nei Comuni capiluoghi di Provincia, di circondario o di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
Per la moglie	L.	0.50	0.40
Per ogni figlio di età inferiore ai 12 anni e per ogni figlio di età superiore, inabile al lavoro	»	0.25	0.20

Alla concessione del cennato soccorso provvede il distretto.

11. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, si presentassero nelle ore pomeridiane anzichè in quelle antimeridiane del giorno stabilito, avranno l'obbligo di rimanere sotto le armi un giorno di più di quelli fissati per l'istruzione. Quelli poi che, senza giustificati motivi, ritardassero di uno o più giorni la loro presentazione, saranno puniti con gastighi disciplinari, ed inoltre trattenuti sotto le armi altrettanti giorni di più, quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari, se il ritardo fosse maggiore di 8 giorni.

12. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi, in nessun caso, addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Ad ogni modo si avverte che negli uffici municipali del Comune, in cui ciascun militare ha concorso alla leva, trovasi l'elenco nominativo dei militari del Comune stesso che hanno obbligo di rispondere alla chiamata.

AVVERTENZA.

Si avverte che il soccorso è concesso soltanto alle famiglie le quali

si trovino in istato di vero e assoluto bisogno e che spetta unicamente alla moglie legittima del richiamato ed ai figli legittimi o legittimati.

I richiamati che si trovano con la loro famiglia in Comune diverso dal proprio o che ritengano di essere nelle condizioni richieste per ottenere il soccorso, devono farne subito domanda al sindaco del Comune in cui si trovano, fornendo tutte le indicazioni che credono utili allo scopo.

I richiamati ai quali il distretto non abbia accordato il soccorso hanno facoltà di ricorrere al comando della divisione militare territoriale, entro il perentorio termine di dieci giorni dal loro ritorno in famiglia, inoltrando domanda per mezzo del sindaco del Comune di propria residenza.

I ricorsi presentati oltre tal giorno saranno senz'altro respinti.

MANIFESTO

per le ammissioni ai corsi allievi ufficiali di complemento,

1. D'ordine del Ministero della guerra, si notifica che sono aperte fino a tutto il giorno 20 novembre prossimo le ammissioni ai corsi allievi ufficiali medici ed allievi ufficiali veterinari di complemento che avranno principio il 1° dicembre successivo, e fino a tutto il 30 novembre le ammissioni ai corsi delle altre armi e specialità che avranno principio col 1° gennaio 1911.

2. Il corso allievi ufficiali medici ed il corso allievi ufficiali veterinari, avranno, come di consueto, la durata di sette mesi, dopo di che gli allievi idonei e meritevoli saranno nominati sottotenenti di complemento e compiranno in tale qualità i loro obblighi di servizio.

Per l'ammissione in tali corsi occorre di aver conseguito il diploma di laurea rispettivamente in medicina e chirurgia od in zooiatria.

Gli allievi dei corsi suddetti dovranno inoltre pagare la somma di L. 100, che potranno anche versare in due rate di L. 50, la prima all'atto della presentazione alla scuola, la seconda alla fine del terzo mese di corso.

3. I corsi allievi ufficiali in tutte le altre armi e corpi, a differenza di quanto si è praticato finora, saranno di un solo tipo.

Gli allievi idonei e meritevoli saranno nominati caporali dopo 3 mesi e sergenti dopo altri 4.

Conseguito il grado di sergente, saranno destinati ai reggimenti e riparti dell'arma rispettiva per compiervi un servizio complessivo di circa 5 mesi.

Terminati gli esami d'idoneità a sottotenente, che avranno luogo nella seconda decade di dicembre, gli allievi saranno inviati in licenza in attesa della nomina a sottotenente di complemento, eccettuati gli allievi vincolati alla ferma d'un anno, che saranno inviati in congedo.

Per gli allievi delle armi di artiglieria e del genio la destinazione ai reparti della rispettiva specialità, avverrà dopo due mesi dalla promozione a sergente.

Il servizio di prima nomina sarà di circa 7 mesi; però per i vincolati alla ferma d'un anno, sarà di 3 mesi e potrà essere prestato entro due anni dalla nomina.

4. I titoli di studio per l'ammissione sono la pagella di passaggio al 2° anno di corso di liceo o d'Istituto tecnico, o altro titolo equipollente, ovvero anche l'aver superato l'esame di cultura generale prescritto dall'allegato n. 4 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Questi esami di cultura generale avranno luogo presso i comandi di corpo d'armata entro l'ultima decade di novembre.

Per l'ammissione ai corsi di commissariato o di sussistenza saranno preferiti gli aspiranti forniti di licenza liceale o di Istituto tecnico o di altro titolo equipollente.

5. Saranno ritenuti equipollenti al passaggio al 2° corso di liceo o d'Istituto tecnico i seguenti titoli di studio:

Licenza della scuola industriale « Alessandro Volta » di Napoli.

Licenza delle scuole industriali di Fermo, Pisa e Vicenza.

Licenza della R. scuola industriale di Benevento.

Licenza della scuola di commercio presso il R. Istituto industriale di Torino.

Licenza delle scuole normali che abilita all'insegnamento elementare.

Licenza delle scuole minerarie di Agordo, Caltanissetta, Carrara e Iglesias.

Licenza delle varie sezioni degli Istituti nautici, conseguita dopo il 1896.

Licenza del 5° corso della scuola tecnica professionale « Leonardo da Vinci » di Firenze.

Licenza dalla R. conceria — Scuola italiana stazione sperimentale per l'industria delle pelli ed affini di Torino.

Licenza da uno dei corsi professionali della R. scuola professionale « Lorenzo Cobianchi » in Intra.

Certificato di ottenuto passaggio al 3° o al 4° corso delle scuole di viticoltura ed enologia di Alba, Avellino, Catania e Conegliano.

Pagella di conseguito passaggio al 4° o al 5° anno di corso dell'Istituto tecnico industriale di Bergamo.

Certificato d'inscrizione al 2° corso della sezione inferiore annessa alla R. scuola superiore di commercio in Bari.

Licenza conseguita in uno dei seguenti Istituti: Scuola di arti e mestieri Umberto 1° di Bari — Scuola professionale di Biella — Istituto « Aldini Valeriani » per le arti ed i mestieri di Bologna — Scuola professionale di Foggia e Istituto « Omar » di Novara.

Certificato di promozione al 2° anno di corso delle RR. scuole medie commerciali.

6. Saranno ritenuti equipollenti alla licenza liceale o di Istituto tecnico i titoli di studio conseguiti, dopo un anno di regolare frequenza, presso gli Istituti seguenti:

Scuola preparatoria presso l'Istituto tecnico superiore di Milano;

Scuola agraria annessa all'Università di Pisa e all'Istituto di scienze sociali in Firenze.

Saranno pure ritenuti equipollenti a detta licenza i seguenti titoli:

Inscrizione al primo anno di corso delle RR. scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia.

Licenza del corso superiore delle scuole di viticoltura ed enologia di Alba, Avellino, Catania e Conegliano.

Licenza dell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Certificato di ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari, Genova, Torino e Venezia.

Licenza della scuola di commercio annessa al R. Istituto internazionale di Torino e della scuola di commercio « Leon Battista Alberti » in Firenze.

Licenza delle RR. scuole medie commerciali.

7. Gli aspiranti all'ammissione nei corsi dell'arma di cavalleria oltre ad essere provvisti degli altri requisiti richiesti, dovranno dar prova di una certa conoscenza dell'equitazione, mediante un esperimento teorico-pratico a cui saranno sottoposti allorquando si presenteranno al reggimento.

Essi potranno prender conoscenza del programma del detto esperimento (allegato n. 5 alla istruzione complementare al regolamento sul reclutamento), allorchè presenteranno la domanda al distretto militare.

Per la specialità di artiglieria a cavallo non si istituisce un corso allievi ufficiali. Potranno però essere destinati al reggimento di artiglieria a cavallo sino dalla prima nomina gli ufficiali di complemento che abbiano seguito un corso di artiglieria da campagna distinguendosi per istruzione professionale e per abilità nel cavalcare.

8. Possono essere ammessi nei corsi allievi ufficiali di complemento qualora posseggano i requisiti necessari:

a) gli inscritti della leva in corso della classe 1890 e i rimandati per qualunque motivo di leve precedenti, purchè i Consigli di leva si siano pronunciati a loro riguardo;

b) i militari di leve anteriori già ammessi a ritardare il servizio come studenti di Università;

c) i giovani che al 31 dicembre 1910 abbiano compiuta l'età di 18 anni, ma non abbiano concorso alla leva e chiedano di arruolarsi volontariamente o come surrogati di fratello;

d) i caporali e soldati che si trovano già in servizio sotto le armi, esclusi quelli vincolati alla ferma di 5 anni, o alla ferma di 3 anni stabilita pei sottufficiali, o alla ferma speciale delle truppe d'Africa.

L'ammissione non potrà aver luogo che in un corso della stessa arma o specialità cui il militare appartiene.

e) i militari non sottufficiali di 1ª, di 2ª e di 3ª categoria in congedo illimitato che non superino l'età di 23 anni, e possono quindi conseguire la riammissione in servizio o il passaggio per libera elezione in 1ª categoria;

f) i volontari di un anno, siano o non ritardatari.

Non saranno ammessi nei corsi allievi ufficiali quegli aspiranti che, per ragione della loro età, non potrebbero poi al termine del corso d'istruzione conseguire la nomina a sottotenente di complemento, per aver superato a quel tempo il limite massimo di età (28 anni o 30 se allievi ufficiali medici) consentito dall'art. 4 della legge sull'avanzamento.

9. Gli aspiranti che non siano militari sotto le armi debbono presentarsi in tempo utile e con la domanda in carta da bollo da L. 0.50, corredata di tutti i documenti di cui appresso, al comando del distretto militare in cui risiedono. Nella domanda dovrà essere indicato chiaramente il corso allievi ufficiali in cui si chiede l'ammissione.

I laureati in medicina e chirurgia possono presentarsi anche direttamente alla scuola di applicazione di sanità militare in Firenze. Sarà bene però che s'informino prima se le ammissioni alla detta scuola siano tuttora aperte. Essi poi, insieme agli altri documenti prescritti, debbono produrre il diploma originale di laurea od un certificato di ottenuta laurea rilasciati dal preside della Facoltà, o dal rettore, ed inoltre un certificato dei punti di merito in essa riportati, senza dei quali documenti non saranno accettati alla scuola.

Gli aspiranti al corso allievi ufficiali veterinari dovranno produrre, oltre agli altri documenti prescritti, il diploma originale di laurea od un certificato di ottenuta laurea rilasciato dal preside della Facoltà o dal rettore ed inoltre un certificato comprovante i punti di merito ottenuti nell'esame di laurea.

10. I documenti da presentarsi a corredo della domanda di ammissione sono i seguenti:

Per tutti gli aspiranti:

a) titolo di studio richiesto pel corso in cui si chiede l'ammissione, avvertendo che ove trattisi di studi compiuti presso un liceo o istituto tecnico pareggiato, esso titolo dovrà contenere la dichiarazione da cui risulti che il liceo o l'istituto era pareggiato a quelli governativi nell'anno scolastico in cui fu ottenuto il titolo che si esibisce.

Tale dichiarazione sarà confermata dal *visto* del provveditore agli studi quando si tratti di studi compiuti in un liceo, o del *visto* del presidente della Giunta di vigilanza per quelli compiuti in un istituto tecnico.

Se trattisi di studi compiuti all'estero, dovrà al relativo titolo essere unita un'autorizzazione del Ministero della guerra, che deve essere preventivamente domandata dagli aspiranti;

b) certificato di nascita legalizzato dal presidente del competente tribunale civile.

Per gli aspiranti all'arruolamento volontario:

a) certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario;

b) attestazione di moralità e buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui l'aspirante ha domicilio, o dai sindaci dei vari Comuni in cui egli abbia dimorato negli ultimi 12 mesi.

Questa attestazione deve essere vidimata dal prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario;

c) atto di consenso all'arruolamento di chi esercita sull'aspirante la patria potestà.

Quegli aspiranti che siano nati all'estero dovranno presentare un atto di notorietà, od anche un certificato del sindaco, da cui consti che sono cittadini del Regno, o tali considerati a' termini del Codice civile.

Per gli inscritti della leva della classe 1890 arruolati in 1ª categoria:

a) foglio di congedo illimitato provvisorio, modello n. 4, del catalogo;

b) i documenti di cui alle lettere *a*), *b*), prescritti per i volontari.

Per i militari alle armi:

solo il certificato di studi compiuti, o quello di nascita legalizzato.

Per i militari in congedo illimitato di 1ª, di 2ª e di 3ª categoria compresi i militari studenti ritardatari:

il foglio di congedo illimitato e i documenti di cui alle lettere *a*), *b*), prescritti pei volontari.

Se trattisi di un militare di 2ª o di 3ª categoria, che non abbia ancora compiuto il 21° anno di età, anche l'atto di consenso della persona di famiglia per riguardo alla quale fu assegnato alla 2ª o alla 3ª categoria.

Per i giovani che hanno compiuto il 18° anno di età e per i militari di 2ª o di 3ª categoria che aspirano all'ammissione ai detti corsi in qualità di surrogati di fratelli militari di 1ª categoria:

oltre i documenti sopra indicati, la domanda di surrogazione redatta su carta da bollo da L. 0.50, firmata da entrambi i fratelli, ed il certificato d'inscrizione sulle liste di leva se trattasi di surrogazione semplice, o il foglio di congedo illimitato se trattasi di surrogazione per iscambio di categoria.

Tutti i detti documenti sono soggetti alla tassa di bollo.

11. Gli aspiranti dichiarati ammissibili ai corsi suddetti, che non siano già militari alle armi, dovranno presentarsi in servizio, nel giorno che verrà loro indicato, al distretto cui produssero la domanda; il distretto stesso li invierà a destinazione munendoli dei necessari documenti di viaggio.

Coloro che chiedano l'ammissione in un corso che non sia il più vicino alla sede del distretto, fra quelli della specialità di servizio cui l'aspirante è ammesso, dovranno però compiere il viaggio a tariffa militare a proprie spese.

12. Il Ministero della guerra si riserva la facoltà, secondo le esigenze del servizio, di riunire insieme più corsi di una stessa arma e specialità, ovvero di sdoppiare quei corsi nei quali il numero di allievi ammessi fosse troppo grande.

13. Per tutto ciò che riguarda i programmi di esame, le norme di ammissione, i corsi d'istruzione, l'avanzamento, ecc., gli aspiranti potranno consultare il capo XI dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, non che la circolare n. 305 del 1910, pubblica sul *Giornale militare ufficiale*.

14. Tanto il Ministero quanto le altre autorità militari considereranno come non avvenute, e lasceranno perciò senza risposta, tutte le domande di ammissione ai corsi allievi ufficiali presentate da giovani che al giorno 31 dicembre 1910 non avranno compiuto il 18° anno di età.

Corsi allievi ufficiali di complemento pei quali sono aperte le ammissioni.

Fanteria di linea (Allievi: numero illimitato).

	Regg.		Regg.
Torino	50°	Ancona	93°
Alessandria	37°	Firenze	84°
Milano	68°	Roma	82°
Genova	89°	Caserta	15°
Padova	57°	Bari	9°
Bologna	35°	Palermo	86°

Bersaglieri (Allievi: numero illimitato).

	Regg.		Regg.
Verona	10°	Roma	2°

Alpini (Allievi: numero illimitato).

	Regg.
Milano	5°

Cavalleria (Allievi: 30 per ogni reggimento).

	Regg.		Regg.
Milano	1°	S. Maria Capua Vetere	23°

Artiglieria - (Allievi: numero illimitato).

Torino	1° reggimento da montagna
Brescia	16° reggimento da campagna
Roma	3° reggimento da fortezza
Capua	12° reggimento da campagna

Genio (Allievi: numero illimitato).

Torino	5° reggimento minatori
Piacenza	4° reggimento pontieri
Firenze	3° reggimento telegrafisti
Roma	Battaglione specialisti

Treno d'artiglieria (45 Allievi).

Napoli	24° reggimento da campagna

Treno del genio (Allievi: numero illimitato).

Casalo Monferrato | 2° reggimento zappatori

Corpo sanitario (200 Allievi)

Firenze — Scuola d'applicazione di sanità militare

Corpo veterinario (35 allievi)

Pinerolo — Scuola d'applicazione di cavalleria.

Ufficiali commissari (10 allievi).

Firenze — Direzione di commissariato.

Ufficiali di sussistenza (30 allievi per corso).

Torino — Direzione di commissariato.

Napoli — Direzione di commissariato.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 314,449 di L. 11.25 (già n. 1,169,916 del consolidato 5 0[0) al nome di Curatolo Giovanna di Francesco, *nubile*, domiciliata a Monte San Giuliano (Trapani), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Curatolo Giovanna di Francesco, *minore sotto la patria potestà*, domiciliata a Monte San Giuliano (Trapani), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0 di L. 400, n. 1,106,748 (attualmente nel consolidato 3.75 0[0, col n. 277,646 per L. 300), al nome di *Bonelli* Secondo, Pietro, Lorenzo, Anna moglie di Perosino Giovanni, Giuseppe e Maria fu Giovanni, gli ultimi due minori sotto la patria potestà della madre Masoero Maddalena fu Giuseppe tutti eredi indivisi di *Bonelli* Lorenzo, domiciliati in Tigliole (Alessandria), e vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Glissenti Lucia fu Giuseppe, vedova *Bonelli*, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bonello* Secondo, Pietro, Lorenzo, ecc.... (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 settembre 1910.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0 n. 1,287,303 di L. 10, ora n. 395,194 di 7.50 consolidato 3.75 0[0, al nome di Guazzi *Ludovina* fu Giuseppe vedova di Medina Luigi, domiciliata a Piadena (Cremona), con vincolo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Guazzi *Lodovica* fu Giuseppe ecc...... vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 390,020 di L. 300 e n. 398,609 di L. 116.25 (già n. 1,230,593 di L. 400 e n. 1,291,561 di L. 155, consolidato 5 0[0) al nome di Boglioni *Maria-Francesca* di Romolo, moglie di Papi Alfredo, domiciliata in Roma, con vincolo dotale, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Boglioni *Maria-Incoronata-Battista-Bruna-Francesca-Dominica* detta anche *Giovanna-Francesca* di Romolo, moglie di Papi Alfredo, domiciliata in Roma, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0/0, n. 212,751 di L. 840, 354,770 di L. 1185, 397,093 di L. 776 25 e 415,538 di L. 371.25 (corrispondenti a quelle 5 0/0 n. 960,543 di L. 1120, 1,231,692 di L. 1580, 1,289,654 di L. 1035 e 1,348,193 di L. 495) intestate a Palopoli *Franceschina* di Ernesto, minore domiciliato in Crucoli (Catanzaro), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Palopoli *Adele-Francesca-Paolina* di Ernesto, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

La signora Becchetti Emma fu Bartolomeo in Perini ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 20 ordinale, n. 328 di protocollo e n. 2554 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Parma in data 3 agosto 1910, in seguito alla presentazione di tre certificati della rendita complessiva di L. 112.50, consolidato 3.75 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1910.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alla signora Becchetti Irma fu Bartolomeo, moglie di Vaghi Luigi, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 29 settembre, in L. 100.62.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

28 settembre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103,93 55	102,05 55	103,01 57
3 1/2 % *netto*	103,59 17	101,84 17	102,73 53
3 % *lordo*	72,23 33	71,03 33	71,04 59

CONCORSI

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del corpo Reale del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, numero 522;

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 403;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 26 febbraio 1905, numero 71;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per esami a 52 posti di aiutante di 3ª classe nel R. corpo del genio civile, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Per ottenere la nomina i concorrenti dovranno riportare complessivamente negli esami almeno 175 punti sul massimo di 260.

Art. 2.

L'esame è scritto ed orale.

Le prove scritte avranno luogo presso gli uffici del genio civile di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Lecce, Catanzaro, Palermo e Cagliari, ed avranno principio il 12 dicembre 1910.

L'esame orale avrà luogo presso il Ministero dei lavori pubblici nel giorno che verrà fatto conoscere ai candidati con apposito avviso.

Art. 3.

Chiunque intenda concorrere, dovrà non più tardi del 31 ottobre 1910 presentare domanda su carta da bollo da L. 1, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, indicandovi:

a) il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni;

b) in quale delle città suindicate egli intenda sostenere le prove scritte d'esame;

c) un breve cenno della pratica eventualmente fatta nella compilazione di progetti e nell'esecuzione di lavori, ed ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini.

Il concorrente dovrà inoltre dichiarare di assoggettarsi, per quanto concerne il diritto a pensione, a quelle norme che a modificazione delle vigenti saranno per legge stabilite.

Art. 4.

Alla domanda i candidati dovranno unire i seguenti certificati, in

forma autentica e debitamente legalizzati, oltre alla propria fotografia (formato visita) con la firma:

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal presidente del tribunale), od atto di notorietà, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, i cittadini di altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato il trentesimo anno di età alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto) di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

d) certificato generale, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario del tribunale civile e penale del luogo di nascita, anche esso di data non anteriore di tre mesi alla data del presente decreto;

e) la prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto) di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni fisiche o da infermità, di data non anteriore di tre mesi a quella del decreto;

g) in originale, la patente di perito agrimensore o la licenza della sezione speciale di costruzioni o di fisico matematica, rilasciata da un Istituto tecnico del Regno, oppure il diploma dell'Istituto forestale di Vallombrosa, ovvero il diploma rilasciato dalle scuole minerarie di Caltanissetta, Agordo ed Iglesias;

h) i certificati dei punti riportati nelle singole materie di studio sia negli Istituti tecnici, sia in altre scuole superiori; le prove degli studi diversi compiuti e dei lavori eseguiti.

Oltre ai suddetti documenti possono essere presentati disegni di costruzione, purchè siano firmati dai professori e vidimati dal direttore dell'Istituto, nel quale il concorrente ha compiuto i suoi studi.

I documenti di cui alle lettere a), b), f), dovranno essere stesi su carta da bollo da L. 0.50.

I candidati che provino di essere impiegati di ruolo in servizio attivo di un'Amministrazione dello Stato, potranno esimersi dal presentare i documenti di cui alle lettere a), c), d), e).

Art. 5.

Verranno respinte assolutamente le domande di coloro che in due precedenti successive prove non abbiano ottenuta l'idoneità (art. 35 del testo unico 3 settembre 1906, n. 522), nonchè quelle che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o saranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Art. 6.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà, per mezzo delle competenti prefetture, pervenire ai concorrenti la cui istanza sarà riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 7.

Sono oggetto delle prove scritte le seguenti materie:

1° componimento di lingua italiana;

2° aritmetica ed algebra elementare, inclusa la risoluzione delle equazioni di 2° grado ad un'incognita, geometria elementare piana e solida, trigonometria rettilinea, teoria dei logaritmi ed uso delle tavole;

3° disegno lineare, topografico ed architettonico;

4° costruzioni civili, stradali ed idrauliche.

Sono oggetto delle prove orali, oltre le materie precedenti, anche le seguenti:

5° geometria pratica, uso degli strumenti topografici, loro correzione, rilievi planimetrici ed altimetrici ordinari, tracciamenti di campagna;

6° leggi sul servizio delle opere pubbliche;

7° lettura in lingua francese e traduzione dal francese in italiano.

Art. 8.

Gli esami scritti ed orali avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni risultanti dal titolo II, capo III, del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71, e di quelle del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1909, n. 756, in quanto siano applicabili.

Roma, 21 settembre 1910.

Il ministro
E. SACCHI.

2

ERRATA-CORRIGE. — Nella 1ª pubblicazione, avvenuta nella *Gazzetta ufficiale* del 27 settembre corr., n. 224, per errore di copia fu stampato che il numero dei posti messi a concorso era di 29, mentre doveva invece stamparsi di 52.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Iersera è partito da Vienna, alla volta di Torino, il ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria, conte di Aerenthal. Egli si incontrerà oggi con S. E. il ministro di San Giuliano.

Domani, sarà ricevuto a Racconigi da S. M. il Re, al quale consegnerà una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Come è noto, la visita del ministro austro-ungarico non ha altro carattere che quello di uno scambio di cortesie, conseguenza della visita testè fatta dal ministro di San Giuliano.

***

Un breve telegramma da Parigi informava, ieri, di una conversazione tenuta dall'ex ambasciatore a Costantinopoli, Constans; ma il sunto telegrafico si riferiva solamente a ciò che riguarda la questione del prestito turco.

Ora però che l'articolo del *Paris Journal*, dal quale proviene la notizia, è interamente noto, riportiamo taluni brani importantissimi delle rivelazioni di Constans che si riferiscono alla questione cretese. L'ambasciatore disse:

« Io conosco un uomo che non potrebbe certo accusare la nostra attitudine per le difficoltà sorte circa l'agitazione cretese. Egli è il presidente della Camera ed il capo più autorizzato forse del movimento giovane turco, Ahmed Riza. Qualche tempo dopo la proclamazione del regime costituzionale, Ahmed Riza, di ritorno da Parigi, venne a vedermi e mi disse:

« Ho visto Clemenceau e Pichon; mi hanno promesso il loro concorso per sistemare l'affare della Bosnia-Erzegovina. In cambio io mi sono impegnato a non sollevare alcun ostacolo per l'unione di Creta alla Grecia.

« Come - gli dissi io - voi vi accontentereste così facilmente con un avvenimento che provoca una tale emozione presso i vostri patriotti?

« Ma sì - rispose Ahmel Riza. - Creta ci è piuttosto di peso. Noi non vi esercitiamo che un'autorità nominale: essa ci ha causato da lungo tempo delle noie, ed avremmo tutto l'interesse di lasciarla andare.

In seguito si è rimproverato a Clemenceau di essersi impegnato alla leggera a favore del Re di Grecia. Io non so nulla di certo circa questo particolare, ma, anche supponendo che sia vero, bisogna riconoscere che Clèmenceau poteva a buon diritto credersi esente da ogni temerarietà, poichè uno di coloro che potevano parlare in nome della Turchia la pensava come lui.

Io tuttavia non ero tranquillo che a metà, malgrado questa decisione piuttosto inattesa di Ahmed Riza. Sapevo che l'opinione pubblica era sovreccitata e che alcuni erano in collera contro la Francia per l'attitudine del suo Governo. I miei timori si confermarono quando appresi che in casa dell'amico più intimo di Ahmed Riza, del quale egli era il commensale, erano stati tenuti dei discorsi aggressivi contro di noi. Il figlio di questo amico aveva esclamato in piena riunione che, se noi avessimo tentato la minima cosa a favore della Grecia, i giovani turchi avrebbero boicottato i nostri prodotti con lo stesso rigore di quelli dell'Austria-Ungheria.

« Si - egli disse - noi esaudiremo volentieri il voto comune dei cretesi e dei greci. Vi è solamente da determinare il momento opportuno per questa unione, ma io non credo che bisognerà attendere più di 5 o 6 mesi. Come vedete, non è più che una questione di tempo ».

Avevo dunque un testimone ed io pensai che anche questo poteva essere rivelato in un'ora critica, in cui coloro che sentono pesare su di sè delle gravi responsabilità, vogliono salvarsi ad ogni costo e giungono anche a negare le loro stesse parole.

Giuseppe Reinach si trovava a Costantinopoli. Gli comunicai i propositi tenuti da Ahmed Riza davanti a me e davanti a Ledyux, e gli dissi: « Voi dovreste farveli ripetere. Giuseppe Reinach si preparava a partire per Sofia dove era atteso. Tuttavia apprezzò molto l'utilità del passo che gli domandai e lo fece con uguale successo. Io penso d'altronde che in quel momento Ahmed Riza avrebbe comunicato al primo venuto e senza restrizione, un progetto che i suoi amici e lui stesso oggi ci imputano come un delitto ».

Mi ricordai allora dei propositi di Ahmed Riza e risolsi di farli confermare. Il mio Governo era attaccato con estrema violenza per un atto che era sembrato naturalissimo al capo autorizzato della Giovane Turchia. Mi recai quindi alla Camera e mi feci accompagnare dal mio primo dragomanno, Ledyux. Domandai del presidente, che ci venne incontro pieno di premure e tutto sorridente. Egli confermò ciò che mi aveva detto precedentemente, senza che avessi bisogno di insistere.

Questi i brani più salienti della conversazione tenuta da Constans con alcuni suoi intimi. Le sue rivelazioni sono oggi riportate dalla stampa parigina, che le commenta piuttosto severamente a danno dei Giovani turchi; però, continuando ad occuparsi della questione del prestito turco, eccita viepiù, lodandola, la fermezza del Governo francese nell'esigere quelle garanzie che valgano a tutelare gli interessi della Francia. Ciò spiega pertanto un telegramma da Costantinopoli, il quale dice:

Il ministro delle finanze di Turchia avrebbe dichiarato che il prestito colla Francia si presenta sempre più difficile, attese le esigenze del Governo francese.

Il Comitato Unione e progresso, di Salonicco, eccita alla sua volta il Governo turco a resistere alla Francia, come si esprime appunto questo telegramma da Salonicco, 27:

La questione del prestito turco è stata esaminata dal Comitato Unione e progresso. Il segretario generale del Comitato stesso dichiara che fu deciso di sostenere il ministro delle finanze Djavid Bey fino a che il Governo francese non abbia ceduto alle domande della Turchia.

Il prestito ungherese che pure si trattò a Parigi con esito negativo, ha trovato la sua soluzione in famiglia. La migliore certamente. Ce ne informa il seguente telegramma da Vienna:

Il ministro delle finanze di Ungheria, Lukacs, ha concluso oggi con un gruppo finanziario austro-ungarico-tedesco, un nuovo prestito di 500 milioni di corone.

Saranno emessi 250 milioni al 4 1/2 0/0 in buoni del tesoro nel termine di tre anni al corso di 98 0/0 e 250 milioni al 4 0/0 in rendita ungherese al corso di 90 0/0.

Le lotte al Paraguay per l'elezioni del presidente e del vice presidente sono terminate a norma delle previsioni, e cioè furono eletti a presidente il dottor Manoel Gondra ed a vice presidente Juan Gaona. Entrambi entreranno in carica nel prossimo dicembre.

BIBLIOGRAFIA

Il colera. — *Istruzioni scientifico popolari del dott. Santopadre cav. Temistocle.* — Roma. — Tipografia editrice della Sapienza, 1910.

Una pubblicazione utilissima, di « palpitante attualità » per le dolorose condizioni sanitarie in qualche regione della penisola, è comparsa di questi giorni grazie ad un benemerito della salute pubblica, il dott. Santopadre, che nella campagna anticolerica nel 1886 ebbe la medaglia d'oro.

L'autore, con quella competenza in materia che è sua specialità, incomincia tessendo un po' di storia del morbo asiatico, delle sue funeree peregrinazioni e delle lotte che a queste oppose la scienza; e via via, con geniale erudizione, perviene a narrare la punta dolorosa che ha fatto nel nostro bel paese.

Il Santopadre combatte le misure preventive di isolamento, sostenendo che il contagio del colera non ha luogo per contatto diretto da persona a persona, come avviene per altri morbi.

In un capitolo dotto, veramente scientifico, l'autore tratta il tema « se il bacillo-virgola costituisca veramente la natura specifica del colera » e conclude, dopo vasta, erudita rassegna di osservazioni e studi, che altri germi patogeni debbono sussistere assieme a quello scoperto e studiato dal Kock.

La propagazione del colera e i sistemi per combatterla sono esposti in forma semplice, popolare eppure rigorosamente scientifica, costituendo un vero manuale sanitario, estendendosi a trattare dell'igiene delle abitazioni, dell'alimentazione, ecc. e passando poi alla igiene individuale per la quale fornisce preziosi consigli che possono essere applicati anche dai più umili, dai meno forniti di mezzi per vivere bene.

L'opuscolo, specie per l'opportunità dell'ora, costituisce una vera buona azione civile, ed aggiunge un titolo di merito all'egregio autore.

Italia e Argentina. — Con questo titolo, l'Istituto coloniale italiano ha pubblicato un elegante opuscolo in ricordo della solenne commemorazione del primo centenario di indipendenza Argentina del 22 maggio scorso.

Di questo opuscolo, a cura dell'Istituto e con l'aiuto delle autorità argentine e delle autorità consolari italiane, saranno gratuitamente distribuiti in quello Stato 20,000 esemplari.

Per sopperire, in parte almeno, alle spese, fu deciso di mettere l'opuscolo in vendita qui in Italia al prezzo di L. 2 la copia.

L'edizione è elegante, accuratissima, ha copertina con figure allegoriche, stendardi italiani e argentini a vivaci colori; è lavoro artistico dell'Istituto italiano di arti grafiche a Bergamo.

Riuscitissime fotoincisioni adornano il testo, ed una tavola speciale ritrae la targa offerta da Roma alla nazione gloriosa dell'America latina.

L'opuscolo è in vendita presso la sede dell'Istituto coloniale italiano, palazzo delle Assicurazioni generali, piazza Venezia - Roma.

***

Un epigramma di G. Pascoli. — Da Bologna mandano al *Giornale d'Italia* un distico latino che il Pascoli, sotto il pseudonimo accademico-silvestre di Janus Nemorensis, ha dedicato all'amico e editore Cesare Zanichelli per le nozze di sua figlia.

È superfluo dire che l'epigramma, nella sua picciolezza diamantina, è un gioiello letterario, degno di colui che tiene da tanto tempo la continuità della vittoria nei certami mondiali di poesia latina. Del resto, ne giudichino i lettori:

CAESARI ZANICHELLIO JANUS NEMORENSIS

Ne dic: Nata, vale; jam dic: Salvete, nepotes;
Quos ut avo monstret, mox reditura fugit.

Il Pascoli stesso ne dà la seguente traduzione:

Non dire: Addio, o figlia! Preparati invece a dire: Benvenuti, nepotini!

Ella scappa per (andare a prenderli e) mostrarli al nonno, e tra poco ritornerà (con loro).

Il paragone fra l'italiano ed il latino mostra ancora una volta quale preminenza di concisione l'idioma antico vanti sul moderno. Non è detto tuttavia che l'autore, così grande artefice anche nella lingua nostra, non avrebbe saputo costringere in minor mole la propria versione.

Un traduttore, desideroso di provare anche il laconismo nazionale, potrebbe, per esempio, voltare in versi l'epigramma così:

Non « Figlia, addio! »; ormai di': « Benvenuti,
nepoti! » poichè solo ella s'apparta
per tornar tosto a presentarli al nonno.

Ovvero, più arditamente: « a circondarne il nonno » addirittura!

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, partito iermattina da Racconigi, in automobile, giunse a Milano in forma privatissima, entrando a palazzo reale alle ore 11.30.

S. M. era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dall'aiutante di campo generale Trombi e da altri personaggi del seguito.

Scopo della visita regale era l'assistere, nel pomeriggio, alle gare nel campo di aviazione.

La notizia si diffuse rapidamente colà, provocando una viva soddisfazione tra gli aviatori che si prepararono a figurare degnamente dinanzi al Sovrano.

Si recarono al circuito il prefetto senatore Panizzardi, il commissario regio comm. Gallotti, l'ex-sindaco di Milano comm. Gabba ed altre autorità per ossequiare il Re al suo arrivo al campo.

Il tempo splendido favorì lo svolgimento delle gare.

Alle 14 giunse all'aereodromo, in automobile, S. A. R. il Conte di Torino e alle 14.15, salutato dal Conte di Torino, ossequiato dalle autorità e dai membri del Comitato di aviazione e applaudito dalla folla, che gremiva le tribune, giunse, in automobile, S. M. il Re.

S. M. visitò dapprima i 25 hangars, impiegandovi circa mezz'ora, salutato festosamente dagli aviatori.

S. M. era accompagnato dalle autorità e dai membri del Comitato di aviazione. Il Sovrano si interessò molto dei singoli apparecchi, quindi si recò alla tribuna della giurìa da dove assistette allo svolgimento delle gare.

Il Sovrano si trattenne sul campo di aviazione fino alla fine delle gare, alle 17.30, e seguì con molto interesse le gare di velocità e di altezza in cui si distinsero specialmente gli aviatori Cattaneo e Simon che si sono elevati ad altezze impressionanti. Il Re era accompagnato dal generale Brusati, dal generale Trombi e dal maggiore Camicia ed era circondato dal prefetto on. senatore Panizzardi, dal R. commissario comm. Gallotti, dagli ufficiali generali e superiori del presidio e dalle altre autorità cittadine.

Alle 17.35, terminate le gare, il Re, in automobile, lasciò il campo salutato da una vivissima, simpatica dimostrazione da parte della folla che gremiva l'aerodromo, mentre un' *Antoinette* volteggiava per l'aria.

Anche fuori del campo e lungo il percorso fino alla città il Re, riconosciuto dai cittadini, è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia.

*** Mentre S. M. il Re abbandonava il campo di aviazione, S. A. R. il Conte di Torino, che si trovava all'aerodromo, montò come passeggero sull'apparecchio di Ruggerone, *Eros*, e fece due giri del campo all'altezza di 50 metri.

Il Principe scese dall' apparecchio dinanzi agli hangars e si dimostrò entusiasta del volo compiuto.

Un gravissimo incidente è stato evitato a questo punto.

Il Conte di Torino, sceso dall'apparecchio, mentre questo veniva trasportato nell'hangar si fermò dinanzi all'hangar stesso a discorrere con l'aviatore ed altre persone. In questo mentre dall' hangar di Paillette l'aviatore Simon, montato sull'apparecchio Blériot di Paillette, sortì di colpo dall'hangar senza accorgersi del gruppo delle persone. Il pericolo era gravissimo. Si udì un grido: A terra! a terra! Il Conte di Torino e le altre persone presenti ebbero appena il tempo di gettarsi di peso al suolo, mentre l'apparecchio turbinando passò sopra di loro in un attimo.

Il Conte di Torino venne felicitato dai presenti per lo scampato pericolo.

Italia e Francia. — S. E. il presidente del Consiglio Luzzatti ha inviato al presidente del Consiglio francese Briand il telegramma seguente per il lutto che l'ha colpito con la morte della madre:

« Vogliate accettare le profonde condoglianze di un amico devoto che ha conosciuto questa grande sventura nella sua gioventù ed è degno di comprendere la vostra. Saluti affettuosi ».

S. E. il marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia, ha così telegrafato: